

Pappalardo. Il Corsaro
Pedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
 — Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
 — Un Duello sotto Richelieu.
 — Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
 Riote. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita
Schoberlechner. Rossane

Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorrioni. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L' Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d' Arco
p— Giovanna de Guzman
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d' Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — Norma
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L' Elisir d' amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d' Alta
 — Le prigionie di Edim
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Sea
Rossini. Il Barbiere di S
 — L' Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
Verdi. Il Finto Stanislao

Macbeth



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2281
 BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

MACBETH

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d'Onore



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

49350



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni frai diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

DUNCANO, Re di Scozia . . . sig. N. N.
MACBETH } Generali dell'esercito sig. (Baritono)
BANCO } del Re Duncano sig. (Basso profondo)
LADY MACBETH, moglie di Macbeth sig.^a (Prima donna Sop.)
DAMA di Lady Macbeth. . . sig.^a (Seconda donna)
MACDUFF, nobile Scozzese, Signore di Fiff. sig. (Primo Tenore)
MALCOLM, figlio di Duncano. sig. (Secondo Tenore)
FLEANZIO, figlio di Banco. . sig. N. N.
DOMESTICO di Macbeth . . . sig. (Corifeo Basso)
MEDICO sig. (Secondo Basso)
SICARIO sig. (Corifeo Basso)
Le Apparizioni.
L'Ombra di Banco.

CORI E COMPARSE DI

Streghe, Messaggeri del Re, Nobili e Profughi Scozzesi,
Sicarj, Soldati Inglesi, Spiriti aerei.

La Scena è in Iscozia, e massimamente al Castello di Macbeth.
- Sul principio dell'atto quarto è tra il confine di Scozia e d'Inghilterra.



dal suo matroneo e l'istruendo il re di Scozia
gli presentando, l'idea di farne un re di Scozia
e così, come se (), con ciò intendo un accorgimento
quattro dei suoi reami che si sarebbero appropria-
della parte del paese onde comparir un certo nome-
tore. In un altro scapo politico si ebbe Shakspeare che re-
fer l'istruendo il re di Scozia e il figlio dell'istruendo quando nasce
l'origine sua in Scozia e in il primo che nasce in Scozia
ione d'istruendo il re di Scozia e il figlio dell'istruendo
passare col suo visuale di questa istruendo, nella
magica presenza della gratta, in cui si presenta una
lunga serie di successi.

V'ha però una parte di pubblico che non supponendo
Macbeth, generale di Duncan, reduce da una guerra in
cui s'era segnalato, combattendo contro i ribelli ed il re di
Norvegia, è, nell'ebbrezza della gloria, sorpreso dalle streghe
che fanno sfolgorare ai suoi occhi, qual promessa del de-
stino, l'immagine della grandezza ch'egli non può conse-
guire se non per via d'un delitto. Instigato dalla moglie,
non tarda a bruttarsi del sangue del proprio re, di quello
d'un amico; sale sul trono facendosi sgabello della testa
di mille vittime, ma trova sul campo di battaglia e sotto
la spada di Macduff il meritato castigo.

Shakspeare tolse l'idea del suo dramma dalle cronache
scozzesi che narrano l'incontro del generale colle streghe.
Valendosi della storia da immaginoso poeta fa a questi es-
seri straordinari predire il futuro con quella solennità ma-
stosa che si trova in tutte le parole degli oracoli, e il vero
ravvolge sotto l'aspetto del meraviglioso. *Da Macduff ti
guarda prudente*, intimano le maliarde, accennando alla
trama che avrebbegli ordito contro un prode insofferente

del suo trionfo. *Esser puoi sanguinario, feroce: nessun nato di donna ti nuoce*, gli intonano all' orecchio significando che ei cadrebbe per mano d'uomo non nato ma tolto dal seno materno, e finalmente *glorioso e invincibil sarai*, gli promettono, *finchè il bosco di Birna vedrai ravviarsi e venir contro te* (*), con ciò indicando un accorgimento guerriero dei suoi nemici che si sarebbero approfittato delle fronde del bosco onde comparire un esercito numeroso. Ma un altro scopo politico si ebbe Shakspeare che voleva blandire Giacomo I. Il figlio dell'infelice Stuarda traeva l'origine sua da Banco e fu il primo che unisse le tre corone d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda, e lo vediamo quindi passare col segno visibile di questa triplice potestà nella magica processione della grotta, in cui gli si promette una lunga serie di successori.

V'ha però una parte di pubblico che non supponendo compromessa la dignità tragica dall'apparizione dello spettro di Nino o della figlia d'Aristodemo tengono i Lemuri e le Lammie fantasticherie indegne del teatro d'una nazione incivilita. Che nel secolo d'Elisabetta si credesse o no alle streghe e alla magia è una quistione totalmente aliena dall'uso che ne fece l'inglese poeta. Certo nessuna superstizione s'è potuta conservare e diffondere per più secoli e fra popoli diversi senza che avesse un fondamento nella fantasia umana e ad una tale disposizione si dirige il poeta. Egli evoca dagli abissi lo spavento dell'ignoto, il segreto presentimento d'una parte misteriosa della natura, d'un mondo invisibile intorno a noi; le streghe sono per lui stromenti governati da spiriti invisibili, e che di per sè non si sarebbero potuto innalzare all'alta sfera d'onde influiscono sopra avvenimenti non men grandi che terribili.

(*) Parole dell'autor del libretto, ma che sono voltate dall'inglese.

Questi cenni ne parve non inutile premettere, perchè taluni, in cui la smania del ragionare acceca, come dice un critico moderno, l'intelligenza della ragion poetica, non vogliono persuadersi che un genere di poesia sul tipo di quello del Macbeth reggesi sul meraviglioso, e il meraviglioso ai tempi di Shakspeare, come ai nostri, e come a quelli dei più grandi maestri dell' antichità, convertesi in ridicolo, se viene attinto a tutt'altre fonti che alle credenze contemporanee ed alle popolarische tradizioni.

NB. L'Editore Ricordi ha pubblicato i così detti Figurini colorati dell'opera Macbeth, i quali potranno tornare utili ai signori Impresarij e Vestiariisti teatrali. I detti Figurini, in numero di 5 tavole, costano Fr. 6 50; non si vendono separati, ma soltanto in fascicolo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco.

Tre crocchi di **Streghe** appaiono uno dopo l'altro fra lampi e tuoni.

- I. **C**he faceste? dite su!
- II. Ho gozzato un verro.
- I. E tu?
- III. M'è frullata nel pensier
La mogliera d'un nocchier;
Al dimón la mi cacciò...
Ma lo sposo che salpò
Col suo legno affogherò.
- I. Un rovaio io ti darò...
- II. I marosi io leverò...
- III. Per le secche io lo trarrò. (odesi un tamburo)
- TUTTI: Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbeth. Eccolo qua!
(si confondono insieme e intrecciano una ridda)
Le sorelle vagabonde
Van per l'aria, van sull'onde,
Sanno un circolo intrecciar
Che comprende e terra e mar.

SCENA II.

Macbeth e **Banco**. Le precedenti

MAC. Giorno non vidi mai sì fiero e bello!

BAN. Nè tanto glorioso!

MAC. (s'avvede delle Streghe) Oh, chi saranno!

Costor?

BAN. Chi siete voi? Di questo mondo,
O d'altra regione?
Dirvi donne vorrei, ma lo mi vieta
Quella sordida barba.

MAC. Or via parlate!

STR. I. Salve, o Macbetto, di Glamis sire!

II. Salve, o Macbetto, di Caudor sire!

III. Salve, o Macbetto, di Scozia re!

BAN. (a Macbeth) (Macbeth trema)
Tremar vi fanno così lieti auguri?
Favellate a me pur, se non v'è scuro, (alle Streghe)
Créature fantastiche il futuro.

STR. I. Salve!

II. Salve!

III. Salve!

I. Men sarai di Macbetto e pur maggiore!

II. Non quanto lui, ma più di lui felice!

III. Non re, ma di monarchi genitore!

TUTTE Macbetto e Banco vivano!
Banco e Macbetto vivano!

MAC. Vanir!... Saranno i figli tuoi sovrani.

BAN. E tu re pria di loro.

BAN., MAC. Accenti arcani!

SCENA III.

Messaggeri del Re. I precedenti.

MESS. Pro Macbetto! Il tuo signore
Sir t'ellesse di Caudore.

MAC. Ma quel sire ancor vi regge!

MESS. No! percosso dalla legge
Sotto il ceppo egli spirò.

BAN. (Ah, l'inferno il ver parlò!)

MAC. Due vaticini compiuti or sono... (fra sé)
Mi si promette dal terzo un trono...
Ma perchè sento rizzarsi il crine?

Pensier di sangue, d'onde sei nato?...

Alla corona che m'offre il fato

La man rapace non alzerò.

BAN. Oh, come s'empie costui d'orgoglio (fra sé)

Nella speranza d'un regio salgio!

Ma spesso l'empio Spirto d'inferno

Parla, e c'inganna, veraci detti,

E ne abbandona poi maledetti

Su quell'abisso che ci scavò.

MESS. (Perchè si freddo m'udi Macbetto?)

Perchè l'aspetto - non serenò? (tutti partono)

SCENA IV.

Le Streghe ritornano.

S'allontanarono! - Ci accozzeremo

Quando di fulmini - lo scroscio udremo.

S'allontanarono - fuggiam!... s'attenda

Le sorti a compiere - nella tregenda.

Macbetto riedere - vedrem colà,

E il nostro oracolo - gli parlerà. (partono)

SCENA V.

Atrio nel Castello di Macbeth, che mette in altre stanze

Lady Macbeth leggendo una lettera.

» Nel dì della vittoria io le incontrai...

» Stupito io n'era per le udite cose;

» Quando i nunzj del Re mi salutaro

» Sir di Caudore, vaticinio uscito

» Dalle veggenti stesse

» Che predissero un serto al capo mio.

» Racchiudi in cor questo segreto. Addio. »

Ambizioso spirito

Tu sei, Macbetto... Alla grandezza aneli,

Ma sarai tu malvagio?

Pien di perigli è il calle
Della potenza, e mal per lui che il piede
Dubitoso vi pone, e retrocede!

Vieni! t' affretta! accendere

Vo' quel tuo freddo core!

L'audace impresa a compiere

Io ti darò valore;

Di Scozia a te promettono

Le profetesse il trono...

Che tardi? accetta il dono,

Ascendivi a regnar.

SCENA VI

Un **Servo**, e la precedente.

SER. Al cader della sera il Re qui giunge.

LADY Che di? Macbetto è seco?

SER. Ei l' accompagna.

La nuova, o donna, è certa.

LADY Trovi accoglienza quale un re si merta.

SCENA VII.

Lady Macbeth sola.

Duncanò sarà qui?... qui? qui la notte?...

Or tutti sorgete, - ministri infernali,

Che al sangue incorate - spingete i mortali!

Tu notte ne avvolgi - di tenebra immota;

Qual petto percota - non vegga il pugnol.

SCENA VIII.

Macbeth, e la precedente.

MAC. Oh donna mia!

LADY Caudore!

MAC. Fra poco il re vedrai.

LADY Ripartirà?

MAC. Domani.

LADY Mai non ci rechi il sole un tal domani.

MAC. Che parli?

LADY E non intendi?...

MAC. Intendo, intendo!

LADY Or bene?...

MAC. E se fallisse il colpo?

LADY Non fallirà... se tu non tremi. (lieti suoni che a poco a poco si accostano)

MAC. Il re.

LADY Lieto or lo vieni ad incontrar con me. (partono)

SCENA IX.

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l' arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da **Banco, Macduff, Malcolm, Macbeth, Lady Macbeth**, e séguito.

SCENA X.

Notte.

Macbeth ed un Servo.

Sappia la sposa mia che, pronta appena

La mia tazza notturna,

Vo' che un tocco di squilla a me lo avvisi.

(il Servo parte)

SCENA XI.

Macbeth solo.

Mi si affaccia un pugnol?! L' elsa a me volta?

Se larva non sei tu ch' io ti brandisca...

Mi sfuggi... eppur ti veggo! A me precorri

Sul confuso cammin che nella mente

Di seguir disegnava!... Orrenda imago!...

Solco sanguigno la tua lama irriga!...

Ma nulla esiste ancora... Il sol cruento

Mio pensier le dà forma, e come vera

Macbeth.

Mi presenta allo sguardo una chimera.
 Sulla metà del mondo
 Or morta è la natura: or l'assassino,
 Come fantasma per l'ombra si striscia,
 Or consuman le streghe i lor misteri.
 Immobil terra! a' passi miei sta muta... (un tocco di
 È deciso... quel bronzo ecco m'invita! squillo)
 Non udirlo, Duncan! È squillo eterno
 Che nel cielo ti chiama, o nell'inferno.
 (entra nelle stanze del Re)

SCENA XII.

Lady Macbeth.

LADY Regna il sonno su tutti... Oh qual lamento!
 Risponde il gufo al suo lugubre addio!
 MAC. Chi v'ha? (di dentro)
 LADY Ch'ei fosse di letargo uscito
 Pria del colpo mortal?

SCENA XIII.

ente. **Macbeth** stravolto, con un pugnale in mano.

La prece.

Tutto è finito!
 MAC. O mia donna! un murmure,
 Fata. 'io, non intendesti?
 Com'io udii lo stridere...
 LADY Del gu... mai dicesti?
 Testè che
 Io?
 MAC. Dianzi udi...
 LADY Mentre io scena...
 MAC. Si! si!
 LADY Di! nella stanza al...
 MAC. Chi dorme?
 Il regal figlio...
 LADY
 MAC. (guardandosi le mani)
 O vista, o vista orribile!
 LADY Storna da questo il ciglio...

MAC. Nel sonno udii che oravano
 I cortigiani, e: *Dio*
Sempre ne assista, ei dissero;
Amen dir volli anch'io,
 Ma la parola indocile
 Gelò su' labbri miei.
 LADY Follia!

MAC. Perchè ripetere
 Quell'*Amen* non potei?
 LADY Follia, follia che sperdono
 I primi rai del dì.

MAC. Allor questa voce m'intesi nel petto:
 Avrai per guanciali sol vepri, o Macbetto!
 Il sonno per sempre, Glamis, uccidesti!
 Non v'è che vigilia, Caudore, per te!
 LADY Ma, dimmi, altra voce non parti d'udire?
 Sei vano, o Macbetto, ma privo d'ardire:
 Glamis, a mezz'opra vacilli, t'arresti,
 Fanciul vanitoso, Caudore, tu se'.

MAC. Vendetta! tuonarmi, com'angeli d'ira,
 Udrò di Duncan le sante virtù.

LADY Quell'animo trema, combatte, delira...
 Chi mai lo direbbe l'invitto che fu?)
 Il pugnale là riportate...
 Le sue guardie insanguinate...
 Che l'accusa in lor ricada.

MAC. Io colà?... non posso entrar!

LADY Dammi il ferro. (strappa dalle mani di Macbetto
 il pugnale, ed entra nelle stanze del Re)

SCENA XIV.

Macbeth solo.

(Bussano forte alla porta del castello)

MAC. Ogni rumore
 Mi sgomenta! (si guardale mani) Oh questa mano!...
 Non potrebbe l'Oceano
 Queste mani a me lavar!

SCENA XV.

Lady Macbeth e il precedente.

- LADY Ve'! le mani ho lorde anch'io;
Poco spruzzo, e monde son,
L'opra anch'essa andrà in obbligo...
(battono di nuovo)
- MAC. Odi tu? raddoppia il suon!
- LADY Vieni altrove! ogni sospetto
Rimoviam dall'uccisor;
Torna in te! fa cor, Macbetho;
Non ti vinca un vil timor.
- MAC. Deh potessi il mio delitto
Della mente cancellar!
Deh, sapessi, o Re trafitto,
L'alto sonno a te spezzar! (Macbeth è tra-
scinato via da Lady)

SCENA XIV.

Macduff e **Banco**:

- MACD. Di svegliarlo per tempo il re m'impone;
E di già tarda è l'ora.
Qui m'attendete, o Banco. (entra nelle stanze del Re)

SCENA XVII.

Banco solo.

Oh qual orrenda notte!
Per l'ær cieco lamentose voci,
Voci s'udian di morte.
Gemea cupo l'augel de' tristi auguri,
E si senti della terra il tremore...

SCENA XVIII.

Macduff e **Banco**.

- MACD. Orrore! orrore! orrore!
BAN. Che avvenne mai?

- MACD. Là dentro
Contemplate voi stesso... io dir nol posso!...
(Banco entra nella stanza del Re)
Correte!... olà!... tutti correte! tutti!
O delitto! o delitto! o tradimento!

SCENA XIX.

Macbeth, **Lady Macbeth**, **Malcolm**,
Macduff, **Banco**, **Dama** di Lady, **Servi**.

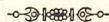
- LADY, MAC. Qual subito scompiglio!
BAN. Oh noi perduto!
TUTTI Che fu? parlate? che seguì di strano?
BAN. È morto assassinato il Re Duncano!

(Stupore universale)

- TUTTI Schiudi, inferno, la bocca, ed inghiotti
Nel tuo grembo l'intero creato;
Sull'ignoto assassino esecrato
Le tue fiamme discendano, o Ciel.
O gran Dio, che ne' cuori penetri,
Tu ne assisti, in te solo fidiamo;
Da te lume, consiglio cerchiamo
A squarciar delle tenebre il vel!
L'ira tua formidabile e pronta
Colga l'empio, o fatal punitor;
E vi stampa sul volto l'impronta
Che stampasti sul primo uccisor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Stanza nel Castello.

Macbeth pensoso seguito da **Lady Macbeth**.

LADY **P**erchè mi sfuggì, e fiso
Ti veggio ognora in un pensier profondo?
Il fatto è irreparabile! Veraci
Parlâr le maliarde, e re tu sei.
Il figlio di Duncan, per l'improvvisa
Sua fuga in Inghilterra,
Parricida fu detto, e vuoto il soglio
A te lascio.

MAC. Ma le spirtali donne
Banco padre di regi han profetato...
Dunque i suoi figli regneran? Duncano
Per costor sarà spento?

LADY Egli, e suo figlio
Vivono è ver...

MAC. Ma vita
Immortale non hanno...

LADY Ah sì, non l'hanno!

MAC. Forz'è che scorra un altro sangue, o donna!

LADY Dove? Quando?

MAC. Al venir di questa notte.

LADY Immoto sarai tu nel tuo disegno?

MAC. Banco! l'eternità t'apre il suo regno.

(parte precipitoso)

SCENA II.

Lady sola.

Trionfai! securi alfine
Premerem di Scozia il trono;
Or disfido il lampo, il tuono
Le sue basi a rovesciar.
Tra misfatti ha l'opra il fine
Se un misfatto le fu culla;
La regal corona è nulla
Se può in capo vacillar!

SCENA III.

Parco. In lontananza il Castello di Macbeth.

CORO DI SICARI.

I. Chi v'impose unirvi a noi?

II. Fu Macbetto.

I. Ed a che far?

II. Deggiam Banco trucidar.

I. Quando?... dove?...

II. Insiem con voi.

I. Rimanete... or bene sta.

TUTTI Sparve il sol! la notte or regni

Scellerata - insanguinata.

Cieca notte, affretta e spegni

Ogni lume in terra e in ciel.

L'ora è presso!... or ci occultiamo,

Nel silenzio lo aspettiamo.

Trema, o Banco! - nel tuo fianco.

Sta la punta del coltel!

SCENA IV.

Banco e Fleanzio.

BAN. Studia il passo, o mio figlio... usciam da queste
 Tenèbre... un senso ignoto
 Nascere mi sento in petto
 Pien di tristo presagio e di sospetto.
 Come dal ciel precipita
 L'ombra più sempre oscura!
 In notte ugual trafissero
 Duncano, il mio signor.
 Mille affannose immagini
 M'annunciano sventura,
 E il mio pensiero ingombrano
 Di larve e di terror. (si perdono nel parco)
 (voce di Banco entro la scena)
 Oimè!... Fuggi, mio figlio!... o tradimento!...
 (Fleanzio attraversa la scena inseguito da un Sicario)

SCENA V.

Magnifica sala. Mensa imbandita.

Macbeth, Lady Macbeth, Macduff,
 Dama di Lady Macbeth, Dame e Cavalieri.

CORO Salve, o Re!
 MAC. Voi pur salvete,
 Nobilissimi signori.
 CORO Salve, o donna!
 LADY Ricevete
 La mercè de' vostri onori.
 MAC. Prenda ciascun l'orrevole
 Seggio al suo grado eretto.
 Pago son io d'accogliere
 Tali ospiti a banchetto.

La mia consorte assidasi
 Nel trono a lei sortito,
 Ma pria le piaccia un brindisi
 Sciogliere a vostr' onor.
 LADY Al tuo reale invito
 Son pronta, o mio signor.
 CORO E tu ne udrai rispondere
 Come ci detta il cor.
 LADY Si colmi il calice
 Di vino eletto;
 Nasca il diletto,
 Muoia il dolor.
 Da noi s'involino
 Gli odi e gli sdegni,
 Folleggi e regni
 Qui solo Amor.
 Gustiamo il balsamo
 D'ogni ferita,
 Che nova vita
 Ridona al cor.
 TUTTI Cacciam le torbide (ripetono)
 Cure dal petto;
 Nasca il diletto,
 Muoia il dolor.

SCENA VI.

I precedenti. Un Sicario si affaccia ad un uscio laterale,
Macbeth gli si fa presso.

MAC. Tu di sangue hai brutto il volto.
 SIC. È di Banco.
 MAC. Il vero ascolto?
 SIC. Sì.
 MAC. Ma il figlio?
 SIC. Ne sfuggi!

MAC. Cielo!... e Banco?
 SIC. Egli morì.
 (Macbeth fa cenno al Sicario, che parte)

SCENA VII.

I precedenti, meno il Sicario.

LADY Chi ti scosta, o re mio sposo,
 Dalla gioia del banchetto?...

MAC. Banco falla! il valoroso
 Chiuderebbe il serto eletto
 Di quant' avvi di più degno
 Nell' intero nostro regno.

LADY Venir disse, e ci mancò.

MAC. In sua vece io sederò.

(Macbeth fa per sedere. Lo spettro di Banco, veduto solo da lui, ne occupa il posto)

Di voi chi ciò fece?

TUTTI Che parli?

MAC. (allo spettro) Non dirmi,
 Non dirmi ch' io fossi!... le ciocche cruenta
 Non scuotermi incontro...

TUTTI (sorgono) Macbetto è soffrente.
 Partiamo...

LADY Restate! Gli è morbo fugace...

E un uomo voi siete? (piano a Mac.)

MAC. Lo sono, ed audace
 S' io guardo tal cosa che al demone istesso
 Porrebbe spavento... là... là... nol ravvisi?

(allo spett.) Oh poi che le chiome scollar t' è concesso,
 Favella! il sepolcro può render gli uccisi?

LADY Voi siete demente!
 (l'Ombra sparisce)
 (piano a Macbeth)

MAC. Quest' occhi l' han visto...

LADY Sedete, o mio sposo! Ogni ospite è tristo. (forte)
 Svegliate la gioja!

MAC. Ciascun mi perdoni:

Il brindisi lieto di nuovo risoni,
 Nè Banco obbliate, che lungi è tuttor.

LADY Si colmi il calice

Di vino eletto;

Nasca il diletto,

Muoia il dolor.

Da noi s' involino

Gli odi e gli sdegni,

Folleggi e regni

Qui solo Amor.

Gustiamo il balsamo

D' ogni ferita,

Che nova vita

Ridona al cor.

TUTTI (ripetono)

Vuotiam per l' inclito

Banco i bicchieri!

Fior de' guerrieri,

Di Scozia onor. (riappare lo spettro)

MAC. Va, spirito d'abisso!... Spalanca una fossa,

O terra, e l'ingoia!... Fiammeggian quell'ossa!

Quel sangue fumante mi sbalza nel volto!

Quel guardo a me volto - trafiggemi il cor!

TUTTI Sventura! terrore!

MAC. Quant'altri io son oso!...

Diventa pur tigre, lion minaccioso...

M' abbranca... Macbetto tremar von vedrai,

Conoscer potrai - s' io provi timor...

Ma fuggi!... deh fuggi fantasma tremendo!

(l'Ombra sparisce)

La vita riprendo!

LADY (piano a Macbeth) (Vergogna, signor!)

MAC. Sangue a me quell' ombra chiede,

E l' avrà, l' avrà, lo giuro!

Il velame del futuro

Alle streghe io squarcierò.

- LADY Spirto imbellet! il tuo spavento (a Mac.)
 Vane larve t' ha creato,
 Il delitto è consumato;
 Chi mori tornar non può.
- MACD. Biechi arcani... s' abbandoni (fra sè)
 Questa terra; or ch' ella è retta
 Da una mano maledetta
 Viver solo il reo vi può.
- TUTTI Biechi arcani! sgomentato
 Da fantasmi egli ha parlato!
 Uno speco di ladroni
 Questa terra diventò.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

— — — — —

SCENA PRIMA.

*Un' oscura caverna: nel mezzo una caldaja che bolle.
 Tuoni e lampi.*

Streghe.

- I. **T**re volte miagola la gatta in collera.
 II. Tre volte l'úpupa lamenta ed ulula.
 III. Tre volte l' istrice guaisce al vento.
 Questo è il momento.
- TUTTE Su via! sollecite giriam la pentola,
 Mesciamo in circolo possenti intingoli.
 Sirocchie, all'opra! l'acqua già fuma,
 Crepita e spuma.
- I. Tu rospo venefico
 Che suggi l'aconito,
 Tu vepre, tu radica
 Sbarbata al crepuscolo,
 Va, cuoci e gorgoglia
 Nel vaso infernal.
- II. Tu lingua di vipera,
 Tu pelo di nottola,
 Tu sangue di scimia,
 Tu dente di bótolo,
 Va, bolli e t'avvolutola
 Nel brodo infernal.
- III. Tu dito d' un pargolo
 Strozzato nel nascere,
 Tu labbro d' un Tartaro,
 Tu cor d' un eretico,
 Va dentro, e consolida
 La polta infernal.

TUTTE E voi, Spirti, (danzando intorno)
 Negri e candidi,
 Rossi e ceruli,
 Rimescete!
 Voi che mescolare
 Ben sapete
 Rimescete!
 Rimescete!

SCENA II.

Macbeth. Le precedenti.

MAC. Che fate voi, misteriose donne?

STR. Un' opra senza nome.

MAC. Per quest' opra infernale io vi scongiuro!
 Ch' io sappia il mio destin, se cielo e terra
 Dovessero innovar l' antica guerra.

STR. Dalle incognite Posse udir lo vuoi,
 Cui ministre obbediamo, ovver da noi?

MAC. Evocatele pur, se del futuro
 Mi possono chiarir l' enigma oscuro.

STR. Dalle basse e dall' alte dimore,
 Spirti erranti, salite, scendete!

(scoppia un fulmine, sorge da terra un capo coperto d' elmo)

MAC. Dimmi, o spirito...

STR. T' ha letto nel core;
 Taci, e n'odi le voci segrete.

(Apparizione)

*O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
 Da Macduffo ti guarda prudente.*

MAC. Tu m' afforzi l' accolto sospetto!
 Solo un motto... (sparisce)

STR. Richieste non vuole.
 Ecco un altro di lui più possente.
 (tuono: apparisce un fanciullo insanguinato)
 Taci, e n'odi le occulte parole.

(Apparizione)

*O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
 Esser puoi sanguinario, feroce:
 Nessun nato di donna ti nuoce.* (sparisce)

MAC. La tua vita, Macduffo, perdono...
 No!... morrai! sul regale mio petto
 Doppio usbergo sarà la tua morte.
 (tuoni e lampi: sorge un fanciullo coronato che porta un arboscello)
 Ma che avvisa quel lampo, quel tuono?...
 Un fanciullo col serto dei re!

STR. Taci, ed odi.

(Apparizione) *Sta d'animo forte:*

*Glorioso, invincibil sarai
 Fin che il bosco di Birna vedrai
 Ravviarsi, e venir contro te.* (sparisce)

MAC. Lieto augurio! Per magica possa
 Selva alcuna finor non fu mossa.
 Or mi dite: Salire al mio soglio
 La progenie di Banco dovrà?

STR. Non cercarlo!

MAC. Lo voglio! lo voglio!

O su voi la mia spada cadrà.
 (la caldaia cala sotterra)

La caldaia è scomparsa? perchè?
 (suono sotterraneo di cornamusa)

Qual contento! Parlate! Che v'è?

STR. I. Apparite!

II. Apparite!

III. Apparite!

TUTTE Poi qual nebbia di nuovo sparile.
 (otto Re passano uno dopo l'altro. Da ultimo viene
 Banco con uno specchio in mano)

MAC. (al primo)

Fuggi, o regal fantasma
 Che Banco a me rammenti!
 La tua corona è folgore,
 Gli occhi mi fai roventi!

(alsecondo) Via, spaventosa immagine,
 Che il crin di bende hai cinto!
 (gli altri) Ed altri ancor ne sorgono?...
 Un terzo?... un quarto?... un quinto?
 O mio terror!... dell'ultimo
 Splende uno specchio in mano,
 E nuovi re s' attergano
 Dentro al cristallo arcano...
 E Banco!... ah vista orribile!
 Ridendo a me gli addifa?
 Muori fatal progenie!...
 (trae la spada, s'avventa agli spettri, poi si arretra)
 Ah! che non hai tu vita!

Vivran costor? (alle streghe)

STR. Vivranno.

MAC. Oh me perduto!
 (perde i sensi)

STR. Ei svenne!... Aerei spirti,
 Ridonate la mente al Re svenuto!

SCENA III.

Scendono gli **Spiriti**, e mentre danzano intorno a Macbeth,
 le **Streghe** cantano il seguente

CORO Ondine e Silfidi
 Dall'ali candide,
 Su quella pallida
 Fronte spirate.
 Tessete in vortice
 Carole armoniche,
 E sensi ed anima
 Gli confortate. (Spiriti e streghe spa-
 riscono)

SCENA IV.

Macbeth rinviene.

Ove son io?... fuggiro!... Oh sia ne' secoli
 Maledetta quest'ora in sempiterno!

Vola il tempo, o Macbeth, e il tuo potere
 Dèi per opre affermar, non per chimere.
 Vada in fiamme, e in polve cada
 L'alta ròcca di Macduff;
 Figli, sposa, a fil di spada:
 Scorra il sangue a me fatal.
 L'ira mia, la mia vendetta
 Per la Scozia si diffonda,
 Come fiera in cor m'abbonda,
 Come l'anima mi assal.

CORO

P

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

*Luogo deserto ai confini della Scozia e dell' Inghilterra.
In distanza la foresta di Birnam.*

Profughi Scozzesi, Uomini, Donne, Fanciulli.

Macduff in disparte addolorato.

CORO

Patria oppressa! il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutto a' figli tuoi
Sei conversa in un avel!
D' orfanelli e di piangenti
Chi lo sposo e chi la prole
Al venir del nuovo Sole
S' alza un grido e fere il Ciel.
A quel grido il Ciel risponde
Quasi voglia impietosito
Propagar per l' infinito,
Patria oppressa, il tuo dolor.
Suona a morte ognor la squilla,
Ma nessuno audace è tanto
Che pur doni un vano pianto
A chi soffre ed a chi muor.

MACD. O figli, o figli miei! da quel tiranno
Tutti uccisi voi foste, e insieme con voi
La madre sventurata!... E fra gli artigli
Di quel tigre io lasciai la madre e i figli?
Oh, la paterna mano
Non vi fu scudo, o cari,
Dai perfidi sicari
Che a morte vi ferì!

E me fuggiasco, occulto
Voi chiamavate invano
Coll' ultimo singulto,
Coll' ultimo respir.
Trammi al tiranno in faccia,
Signore! e s' ei mi sfugge,
Possa a colui le braccia
Del tuo perdono aprir.

SCENA II.

Al suono di tamburo entra **Malcolm** conducendo
molti **Soldati inglesi**.

MAL. Dove siam? che bosco è quello?

CORO La foresta di Birnamo.

MAL. Svelga ognuno, e porti un ramo
Che lo asconda innanzi a sè.

(a Macd.) Ti conforti la vendetta.

MACD. Non l'avrò... di figli è privo!

MAL. Chi non odia il suol nativo
Prenda l'armi, e segua me.

(Malcolm e Macduff impugnano le spade)

TUTTI La patria tradita
Piangendo ne invita!
Fratelli! gli oppressi
Corriamo a salvar.

Già l'ira divina
Sull'empio ruina;
Gli orribili eccessi
L'Eterno stancâr.

SCENA III.

Scena nel Castello di Macbeth, come nell' Atto Primo. - Notte.

Medico e **Dama** di Lady Macbeth.

MED. Vegliammo invan due notti.

DAMA In questa apparirà.

MED. Di che parlava
Nel sonno suo?
DAMA Ridirlo
Non debbo ad uom che viva... Eccola!...

SCENA IV.

Lady Macbeth, e precedenti.

MED. Un lume
Recasi in man?
DAMA La lampada che sempre
Si tiene a canto al letto.

MED. Oh come gli occhi
Spalanca!

DAMA E pur non vede.

MED. Perchè sfrega la man?

DAMA Lavarsi crede.

LADY Una macchia è qui tuttora...
Via ti dico, o maledetta!...
Una... due... gli è questa l'ora!
Tremi tu?... non osi entrar?

Un guerrier così codardo?
Oh vergogna!... orsù t'affretta!...
Chi poteva in quel vegliardo
Tanto sangue immaginar?

MED. Che parlò?...

LADY Di Fiffe il Sire
Sposo e padre or or non era?...
Che n'avvenne?... e mai pulire
Queste mani io non saprò?...

DAMA, MED. Oh terror!...

LADY Di sangue umano
Sa qui sempre... Arabia intera
Rimondar si piccol mano
Co' suoi balsami non può.
Oimè!...

MED. Geme?
LADY I panni indossa
Della notte... Or via ti sbratta!...
Banco è spento, e dalla fossa
Chi morì non surse ancor.

MED. Questo a presso?...
LADY A letto, a letto...

Sfar non puoi la cosa fatta...
Batte alcuno!... andiam, Macbetto,
Non t'accusi il tuo pallor.

DAM., MED. Ah di lei pietà, Signor!

SCENA V.

Sala nel Castello.

Macbeth.

Perfidi! All'Anglo contra me v' unite!
Le potenze presaghe han profetato
» Esser puoi sanguinario, feroce;
» Nessun nato di donna ti nuoce. »
No, non temo di voi, nè del fanciullo
Che vi conduce! Rafferma sul trono
Questo assalto mi debbe,
O sbalzarmi per sempre... Eppure la vita
Sento nelle mie fibre inaridita!

Pietà, rispetto, amore,
Conforto ai di cadenti,
Non spargeran d'un fiore
La tua canuta età.

Nè sul tuo regio sasso
Sperar soavi accenti:
Sol la bestemmia, ah! lasso!
La nenia tua sarà.

GRIDA interne Ella è morta!

MAC. Qual gemito?

SCENA VI.

Dama della Regina, e Macbeth.

DAMA

È morta

La Regina!...

MAC. (pensoso)

La vita!... che importa?...

È il racconto d'un povero idiota;

Vento e suono che nulla dinota! (la Dama parte)

SCENA VII.

Coro di Guerrieri e Macbeth.

CORO

Sire! ah Sire!

MAC.

Che fu?... quali nuove?

CORO

La foresta di Birna si muove!

MAC.

M'hai deluso, presagio infernale!... (attonito)

Qui l'usbergo, la spada, il pugnale!

CORO

Dunque all'armi! Sì, morte, o vittoria.

(Suono interno di trombe. Intanto la scena si muta, e presenta una vasta pianura. Il fondo è occupato da soldati inglesi, i quali lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda a sè)

SCENA VIII.

Malcolm, Macduff e Soldati.

MAL.

Via le fronde, e mano all'armi!

Mi seguite! (Mal., Macd. e Soldati partono)

GRIDA di dentro

All'armi! all'armi!

(di dentro odesi il fragore della battaglia)

SCENA IX.

Macbeth incalzato da Macduff.

MACD.

T'ho giunto alfin, carnefice

De' figli miei!

MAC.

Fatato

Son io! non puoi trafiggermi,

Tu d'una donna nato.

MACD.

Nato io non son, ma tolto

Fui dal materno sen.

MAC.

Misero me! che ascolto!

Ah! tu mi resti almen! (brandendo la

(spada; combattono, Macbeth cade)

SCENA ULTIMA.

I Precedenti. **Malcolm** seguito da soldati inglesi.
i quali si trascinano dietro prigionieri quelli di Macbeth.

MAL.

Vittoria!... ove s'è fitto

L'usurpator?

MACD. (accennando Mac.) Trafitto!

MAC. (alzandosi a stento da terra)

Mal per me che m'affidai

Ne' presagi dell'inferno!

Tutto il sangue ch'io versai

Grida in faccia dell'Eterno!...

Sulla fronte... maledetta

Sfolgorò... la sua vendetta!...

Muoio... al Cielo... al mondo in ira,

Vil corona!... e sol per te! (muore)

MACD.

Scozia afflitta, omai respira!

TUTTI

Or Malcolm è il nostro Re.

FINE.

35427

35427



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary*. Le tre Nozze
pAllavilla. I Pirati di Baratteria
pApolloni. L' Ebreo
p— Lida di Granata (L'Ebreo)
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBalse Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
 — Emo
 — Irene
 — Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bulera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
pBuzzi. Araldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
pBuzzola. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna Il Regina di Napoli
 — La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L' Orfana Guelfa
 — Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 — Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
pDonizetti. Don Sebastiano
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L' Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFiaravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d' Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L' Anima della tradita (L' âme en peine)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
 — Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L' Ebreo
pMaillart. Gastilbelza
Mulipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Chibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.
 — Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L' Ebreo
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
pPacini. Stella di Napoli *Segue*